

Lo scaffale

ALESSANDRO BARBERO

Costantino

il Vincitore

SALERNO EDITRICE,

ROMA, 852 PP.

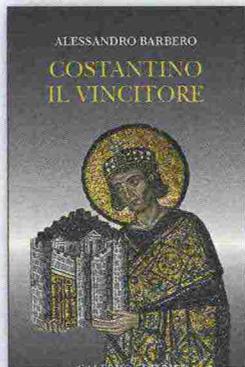
49,00 EURO

ISBN. 978-88-6973-138-9

WWW.SALERNOEDITRICE.IT

Pochi personaggi hanno segnato la loro epoca come Costantino, il primo imperatore cristiano. E pochi sono stati circondati a posteriori da un simile alone mitico, leggendario, quasi mistico. Un alone che, nel corso dei secoli, ha di fatto sottratto allo sguardo di storici e studiosi la vicenda umana di un sovrano su cui molto si è scritto e sul quale, però, esistono pochissime certezze documentarie. Esiste, viceversa, una *vulgata*, creatasi quando già Costantino aveva trionfato sui suoi avversari e stretto un'alleanza indissolubile con la Chiesa cristiana. Emerge allora l'imperatore da prediletto dal Dio del cristianesimo, guarito dalla lebbra grazie al battesimo, il sovrano dell'«*In hoc signo vinces*». Molti storici si sono uniformati a questa immagine monolitica e nata dalla ricca apologetica costantiniana, dagli scritti di autori a lui

vicini - primo fra tutti, lo scrittore e vescovo Eusebio di Cesarea, che fu autore di una *Vita Constantini* - oppure da fonti tarde e poco affidabili. Hanno accettato un Costantino in larga parte «costruito» oppure ne hanno costruito uno a loro volta, scegliendo le fonti che più si confacevano al proprio



pensiero. Alessandro Barbero, docente di storia medievale all'Università del Piemonte Orientale, in questo documentatissimo studio sul primo imperatore cristiano - intitolato non casualmente *Costantino il Vincitore*, invece del classico *Costantino il Grande* - sceglie invece di allontanarsi dalle tradizioni e, soprattutto, dalle narrazioni convenzionali sul sovrano che aprì una nuova era per l'impero.

Barbero lo fa ripartendo dalle fonti prima di tutto coeve e poi anche più tarde, fonti che non si limitano a testi e scritti, ma sono arricchite da tutto il *corpus* disponibile attorno all'epoca costantiniana: iscrizioni, leggi, pronunciamenti in ambito religioso, monete. Questi materiali vengono posti all'attenzione del lettore senza voler trarre conclusioni a ogni costo, anche quando i dati a disposizione sono mancanti o infidi. Barbero non vuole costruire un nuovo mito costantiniano, né è interessato a distruggere quelli preesistenti. Vuole però porre l'attenzione sulle molte ambiguità e lacune che attraversano l'era costantiniana. Su come manchino conferme anche su vicende che vengono date per assodate, come la fondazione della basilica del Laterano il giorno dopo la vittoria su Massenzio oppure l'editto di Milano del 313. Le vicende costantiniane, viceversa, vanno analizzate con attenzione e prudenza, perché ambigue,

sfuggenti, come ambiguo e sfuggente fu il loro protagonista. Un uomo crudele, sanguinario, capace di sterminare nemici e anche familiari e di ricompensare con ricchezze enormi chi gli fu fedele fino alla morte. Un uomo che è però passato alla storia quasi unicamente come l'imperatore sacerdote e santo. Fu più di tutto, ci avverte Barbero, un vincitore, anzi «il Vincitore», come Costantino stesso scelse di chiamarsi una volta vinto Licinio, l'ultimo avversario. E, come usa chi vince, riuscì in un certo modo a nascondere la sua vicenda storica dietro le coltri del mito.

Roberto Roveda

RÉGINE PernoUD

Eloisa e Abelardo

JACA BOOK, MILANO, 210 PP.

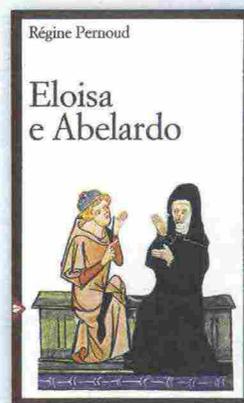
20,00 EURO

ISBN 978-88-16-41394-8

WWW.JACABOOK.IT

Torna in libreria (siamo ormai alla terza edizione italiana) il saggio che la medievista francese Régine Pernoud (1909-1998) volle dedicare a una delle coppie dell'età di Mezzo divenute nel tempo celeberrime, ben oltre i confini della cerchia degli addetti ai lavori.

L'amore fra Pietro Abelardo - insigne filosofo e teologo - e la bellissima Eloisa - colta nipote del canonico Fulberto - ha infatti appassionato schiere infinite di lettori, colpiti soprattutto dall'esito tragico della vicenda, che, lo ricordiamo, si svolse a cavallo fra l'XI e il XII secolo.



La trattazione si basa sull'*Historia calamitatum* scritta dallo stesso Abelardo e sulla raccolta delle lettere scambiate con Eloisa: documenti attraverso i quali Pernoud ricostruisce lo svolgersi dei fatti, cercando al tempo stesso di far rivivere al lettore l'atmosfera nella quale essi ebbero a prodursi. Un'operazione che, a quasi mezzo secolo dalla sua prima presentazione, mantiene intatta la sua efficacia.

Stefano Mammini